

Per l'Eni un utile record Supera gli 800 miliardi Resta però il «buco» della chimica

I risultati positivi dovuti anche al controchoc petrolifero - Negativo anche il bilancio del minero-metallurgico e del meccano-tessile - Cala l'occupazione

ROMA - È di scena un Reviglio trionfante. Si presenta alla conferenza stampa disteso e sorridente e snocciola con sicurezza i dati del bilancio. Il professore ha riportato l'Eni in attivo, e che attivo. Gli utili del 1985 raggiunsero gli 816 miliardi, mentre nell'84 c'era stato ancora un deficit di una sessantina di miliardi e nell'83 il passivo era di 1400. In epoca di nomine è un buon biglietto da visita. Ma c'è di più: l'utile dell'anno scorso colloca l'Eni al secondo posto fra i grandi gruppi industriali italiani (solo la Fiat ha fatto meglio) ed è il più alto che l'ente ha mai avuto, nonché il più alto registrato nell'85 delle grandi società petrolifere internazionali. Reviglio dimostra, insomma, che anche l'impresa pubblica può reggere il passo con i privati e che «può produrre ricchezza».

Attenzione però, il successo ha parecchi nei e non è dovuto solo al fatto che all'Eni sono bravi, ma anche alla congiuntura economica favorevole. Si tratta del controchoc petrolifero: l'ente idrocarburi, che ha importato nell'85 il 42% del greggio utile al suo fabbisogno, lo ha pagato, grazie anche alla discesa del dollaro, molto di meno. La caduta del prezzo del petrolio, che sin qui ha avuto un ruolo positivo, potrebbe però in futuro diventare un handicap. Reviglio lo spiega così: se si verificasse nell'86 uno scenario in cui il greggio scende a 12 dollari il barile e la moneta Usa si attesta a quota 1500, alcuni investimenti all'estero non sarebbero più redditizi. Nonostante ciò l'ente conserverebbe - secondo le previsioni - il bilancio in attivo.

Reviglio vede ancora come asset portante dell'Eni lo sviluppo del settore energia per «realizzare lo storico progetto di Mattei che era quello di diminuire la dipendenza italiana dall'estero». Quell'obiettivo non è stato ancora raggiunto e resta fondamentale anche se oggi il petrolio si trova ovunque e a quattro soldi. Ma l'eccesso di offerta di greggio potrebbe essere spazzato via dalla ripresa economica già in atto e da altre importanti variabili. E comunque come abbandonare un comparto che nell'85, insieme a quello della ingegneria e della progettazione, ha determinato un così consistente attivo?

Ma passiamo al nel di questo bilancio. Primo fra tutti la chimica che accusa ancora il pesantissimo passivo di 347 miliardi. Il settore non è stato risanato, dunque, pur in presenza di una congiuntura favorevole. La chimica secondaria continua a rappresentare solo il 10% della produzione Eni. Troppo poco. Per Reviglio rilanciare il settore è un fatto «strategico», ma a questa affermazione di buona volontà non fa seguire alcuna proposta concreta. Dice solo: le trattative con la Montedison non sono ancora iniziate e liquida ogni possibilità di cambiare idea sull'affare Uniroyl.

Tra i nel ci sono da annoverare anche i buchi del settore minero-metallurgico (314 miliardi di deficit) e del meccano-tessile (40 miliardi di deficit alla Savoie e 23 alla Lebole e alla Marlene). L'occupazione, infine, è continuata a diminuire con 1600 unità in meno, ma, fatto ancora più grave, il presidente dell'Eni a chi chiedeva cosa farà per aumentare i posti di lavoro ha dato risposte deboli e vaghe. Più preciso, invece, sul gas algerino: il contratto è stato positivo, ma ora bisogna cambiare perché sono mutate le condizioni. Vuol dire, in sostanza, che si aprirà un nuovo negoziato.

Reviglio insomma si è presentato con un nuovo look, tutto all'insegna dell'efficienza e della managerialità, ma dietro a questa immagine positiva restano ancora tanti problemi irrisolti che non si possono cancellare. I risultati positivi ci sono, l'immagine migliore, ma non basta ancora.

Gabriella Mecucci

Rotte trattative con l'Eni per il settore energia

ROMA - Rotele trattative tra sindacati ed Eni, che avrebbe dovuto disegnare il nuovo sistema di «classificazione» - inquadramento, insomma - nelle aziende pubbliche d'energia. Per dare una prima risposta a questo atteggiamento dell'Asap e dell'Eni, il sindacato dei chimici ha deciso lo sciopero nazionale del settore per il 5 maggio che coinvolgerà quasi cinquantamila lavoratori (Eni, Snam, Agip, Snam Progetti, Agip Petrol, Saipem).

I tassi bancari di base ridotti al 14,50% (meno 0,75%)

ROMA - Alcune fra le maggiori banche hanno comunicato le riduzioni dei tassi d'interesse che andranno in vigore generalmente da lunedì: Credito Italiano, Banco di Roma, Cariplo, Cassa di Risparmio Torino riducono dello 0,75% portando il tasso primario al 14,50%. La Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania ha ridotto dell'1%, il Banco di Sicilia ridurrà dello 0,75%. Il presidente del Banco di Sicilia Pravelvini e il direttore Salamone hanno detto ai giornalisti che il 21 maggio il consiglio di amministrazione approverà il nuovo statuto con cui si prevede l'emissione di quote partecipative nominative da cedere ad enti e persone, nonché di quote di risparmio al portatore. Euramerica, società del B.S., ha inoltre chiesto l'autorizzazione ad operare come merchant bank. Si è svolta ieri la riunione degli azionisti del Credito Fagnario: i finanziamenti sono aumentati del 41% mentre sono all'esame domande di credito fondiario ed edilizio per mille miliardi.

Gioia Tauro contro il «caporalato»

Una importante manifestazione dopo l'incidente che è costato la vita a cinque raccoglitori di olive - Le donne raccontano lo sfruttamento al quale sono sottoposte - 15-18mila lire al giorno per ripagare una terribile fatica - Alcuni primi risultati ottenuti

Dal nostro inviato POLISTENA (Rc) - Ci sono in prima fila, e in tutto il corteo, le donne. Sono tante le braccianti e le raccoglitori d'olive vittime del caporalato, le compagne di Rosa Longordo, Maria Concetta Bortolesi, Rosa Silvestro, Concetta Giannazzo, Carmela Cirostella, le cinque raccoglitori d'olive morte su un camion di un caporale in un incidente stradale. Non era né semplice né scontato che partecipassero ad uno sciopero. Vengono da Polistena, da San Giorgio Morgento, da Melicucco, da tutti i paesi della Piana di Gioia Tauro e sono dietro uno striscione di Cgil-Cisl-Uil dove c'è scritto «non dimenticheremo».

tragedia sull'autostrada del 2 aprile le donne della Piana sono così seccate in piazza. Una grande manifestazione quella di ieri mattina a Polistena per lo sciopero generale contro il caporalato e il sottosalario indetto dal sindacato. Tante, tantissime le ragazze, le giovanissime, le anziane, che non hanno avuto paura né di rinunciare ad una giornata di lavoro né di esporsi in prima fila per denunciare i caporali molto spesso legati alla mafia.

«Lavoro per vivere non per morire» gridano con rabbia per tutto il corteo che - sotto un cielo plumbeo e gonfio di pioggia - gira per le strade di Polistena. Lo ripetono, lo urlano a pieni polmoni, le giovanissime - 15, 16 anni - che seguono le madri sui camion dei caporali per quindici, diciottomila lire al giorno. Lo gridano le anziane che sanno bene cosa significa quest'infame mercato delle braccia a cui non ci si può sottrarre perché il bisogno è tanto. Ma non ci si vuole fermare.

«Caporali state attenti - gridano le più giovani - siamo le nuove combattenti». Lo grida Stella, 16 anni, che parte ogni mattina alle 7 per tornare alle 4 del pomeriggio. Ha lasciato la scuola e tutto per portare a casa qualche soldo. «Ma io - dice - volevo continuare a studiare per fare la ragioniera». Lo dicono Mirella, 19 anni, e Valentina, 18 anni, due ragazze vestite alla moda, che raccolgono olive per diciottomila lire. Vorrebbero fare la maestra o la commessa. «Lo faremmo perché in famiglia siamo undici e nostro padre è invalido», dicono.

Nei comizi finali il sindaco di Polistena, Tripodi, Taverniti della Cgil, Brancato della Cisl, hanno parlato di cosa si può fare in concreto per spezzare il caporalato nella Piana di Gioia. Qualche primo risultato è già venuto dopo un incontro al ministero del Lavoro il 24 aprile in cui si è deciso di estendere la sperimentazione dei bacini di mobilità della manodopera e di estendere la repressione proponendo, alla Regione piani di trasporto. Ma la lotta per strappare altri risultati dovrà andare avanti.

Filippo Veltri

MAGGIO '86 BTP Buoni del Tesoro Poliennali. I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura. Fruttano un interesse annuo del 10,50%, pagabile in due rate semestrali uguali. Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario. I nuovi buoni di durata triennale e quadriennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti. I risparmiatori possono sottoscrivere in contanti, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione. Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario. Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità. In sottoscrizione dal 2 all'8 maggio. Prezzo di emissione 99,25%, Tasso di interesse 10,50%, Durata anni 3, Rendimento annuo effettivo 11,09%. 4, Rendimento annuo effettivo 11,02%. BTP L'investimento esentasse sempre a portata di mano

Brevi

Nomine bancarie, Pci e Sin. indipendente

ROMA - I rappresentanti del Pci e della Sinistra indipendente hanno abbandonato le sedute della commissione nella quale si discuteva della proposta delle nomine bancarie. Tale decisione è venuta dopo le dimissioni del relatore di maggioranza, il dc Bianchi Di Lavagna, in seguito all'ennesimo rinvio delle nomine deciso dal vertice governativo e confermato anche alla Camera dal ministro Goria.

Pirellina, utile di 21 miliardi

MILANO - Il bilancio '85 della Pirellina, considerata la cassaforte del gruppo Pirelli, è stato approvato: presenta un utile di circa 21 miliardi. La famiglia Pirelli rafforza la sua presenza, mentre quella di Mediobanca, che era fino a ieri azionista di maggioranza con l'11,29% delle azioni, viene ridimensionata (7,94%).

Piano di risanamento gruppo Eternit

GENOVA - La sezione fallimentare del tribunale di Genova ha deciso di autorizzare l'avvio del piano di risanamento presentato dalla Eternit. Si tratta di un programma di razionalizzazione industriale concordato con altre società, in particolare la francese Saf.

Meccaniche automobilistiche

Table with 2 columns: Company Name and Value. Includes Alfa Romeo, Fiat, Lancia, etc.

Minerarie metallurgiche

Table with 2 columns: Company Name and Value. Includes Ansaldo, Ilva, etc.

Convertibili

Table with 3 columns: Title, Price, Yield. Lists various convertible bonds.

Fondi d'investimento

Table with 3 columns: Fund Name, Price, Yield. Lists various investment funds.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quote 310,25 con una variazione negativa dello 0,24%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quote 742,86 con una variazione al ribasso dell'1,33%.

Azioni

Table with 3 columns: Title, Change, % Change. Lists various stocks and their performance.

Titoli di Stato

Table with 3 columns: Title, Change, % Change. Lists various government bonds.

Oro e monete

Table with 2 columns: Item and Price. Lists gold and various currencies.

I cambi

Table with 2 columns: Currency and Rate. Lists exchange rates for various currencies.

Il sindacato fa notizia? Un intero quotidiano (Cisl)

ROMA - Ha esordito dando il classico «buco». E meno male che Conquiste del lavoro, la vecchia testata della Cisl, è entrata ieri nella arena dei giornali quotidiani professionisti di non avere ambizioni di concorrenza. Ma ecco il titolo «sparato» sulla prima pagina della nuova serie: «Ore decisive per la vertenza dei decimili / Alla stretta finale». Solo 24 ore, il quotidiano della Confindustria, aveva una analoga notizia ma, a onor del vero, con molti dettagli in meno.

Bell'elogio, non c'è che dire. Se continua così, noi giornalisti di «sindacale», professionisti con tanto di tessera dell'Ordine, saremo costretti a portare il saio dei penitenti nelle nostre redazioni. Sì, potremmo anche giustificarci, magari dicendo che al più si tratta di un «mezzo buco». Come ieri. La scusa è bella e pronta: gli incontri, più o meno riservati, non fanno più «notizia», alla gente non interessano più.

«Errore», dice con un sorriso sornione Luca Borgomeo, il segretario della Cisl tutto indaffarato nelle vesti di «direttore» del nuovo quotidiano. «Il sindacato non ha mai smesso di fare notizia. Saranno, forse, notizie grigie, pesanti; ma sono tante, e tanto disparate, da riuscire a riempire giorno per giorno 8 fogli sia pure formato tabloid». Conquiste del lavoro quotidiano, o quasi (se 4 giorni a settimana, più un quinto numero di documentazione), è solo questo. Niente pastori politici. E nemmeno notizie di cronaca, nera o rosa che possa essere. E organico al sindacato, si potrebbe dire. E però un suo posto dignitoso nel panorama dell'informazione nazionale può ben guadagnarselo.

Prendiamo il primo numero. Pagina di copertina con lo «scoppio» dell'ipotesi di accordo per i decimili. Seconda con i fatti, primo fra tutti gli auguri di Cossiga. Terza con la vicenda casa «in primo piano». Quarta e quinta affidate alle «categorie», con le «ultime» della vertenza Standa e un po' di informazioni contrattuali. Sesta e settima esultano invece dalle strutture regionali che fanno sapere, ad esempio, del Primo maggio nel Duomo di Milano con il cardinale Martini e il segretario della Cisl Bentivoglio. Ultima pagina di «internazionale», comprese le notizie della liberazione di un leader sindacale del Transvaal e del boicottaggio negli Usa contro la Sial.